



ARIME

Associazione Ricerche su Imprese, Intermediari, Mercati

RISCHI, PATRIMONIO E ORGANIZZAZIONE NEI CONFIDI

**a cura di
Rossella Locatelli**

Con i contributi di:
C. Baldinelli, R. Locatelli, P. Marano,
S. Miani, C. Schena e A. Uselli

Prefazione di S. Messina

Introduzione di F. Cesarini

FrancoAngeli

Collana ARIME
Associazione Ricerche su Imprese, Intermediari, Mercati

Chief editor: Salvatore Messina

Comitato tecnico-scientifico:

Francesco Cesarini (presidente)

Rossella Locatelli, Università degli Studi dell'Insubria, Varese-Como

Pierpaolo Marano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Andrea Perrone, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Andrea Resti, Università Bocconi, Milano

Cristiana Schena, Università degli Studi dell'Insubria, Varese-Como

L'Associazione Ricerche su Imprese, Intermediari, Mercati – ARIME è nata nel mese di luglio 2011, a seguito di un'intesa intervenuta tra PricewaterhouseCoopers e Consilia Business Management, con lo scopo di promuovere lo studio e l'analisi dell'attività di impresa e dei mercati, di incentivare le ricerche nel settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi, di approfondire le normative regolamentari e le tematiche strategiche e gestionali nei suddetti settori.

Ogni lavoro pubblicato, dopo una prima valutazione del comitato tecnico-scientifico di Arime, viene sottoposto alla valutazione di due referee in modalità double blind.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

RISCHI, PATRIMONIO E ORGANIZZAZIONE NEI CONFIDI

**a cura di
Rossella Locatelli**

Con i contributi di:

C. Baldinelli, R. Locatelli, P. Marano,
S. Miani, C. Schena e A. Uselli

Prefazione di S. Messina

Introduzione di F. Cesarini

FrancoAngeli

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione , di <i>Salvatore Messina</i>	pag.	9
Introduzione , di <i>Francesco Cesarini</i>	»	11
1. I confidi dopo la riforma del titolo V del TUB. Quale dimensione e quali prospettive? , di <i>Rossella Locatelli e Andrea Uselli</i>	»	15
1.1. Introduzione	»	15
1.2. I filoni e le fasi della letteratura sui consorzi fidi e l'impatto della normativa	»	17
1.2.1. La letteratura sui confidi	»	17
1.2.2. Evoluzione della normativa	»	22
1.3. Caratteristiche dimensionali e operative e profili di economicità dei confidi vigilati	»	26
1.3.1. I consorzi fidi in Italia: alcuni dati di struttura del sistema	»	26
1.3.2. Dimensione, patrimonializzazione e redditività dai bilanci IAS-IFRS dei 43 confidi vigilati	»	31
1.3.2.1. La dimensione operativa	»	32
1.3.2.2. Il profilo della redditività	»	37
1.3.2.3. L'andamento dei costi operativi	»	41
1.3.3. La diversificazione produttiva e la struttura dei costi	»	42
1.3.4. Le scelte organizzative legate alla nuova configurazione di intermediari vigilati e il loro costo	»	48
1.4. I confidi e il mercato del credito	»	52
1.4.1. Le convenzioni	»	52
1.4.2. Come le banche vedono i confidi	»	55
1.4.3. Il tema della qualità del credito e le fonti di patrimonializzazione dei confidi	»	59

1.5. I problemi e le prospettive del sistema dei confidi vigilati	pag.	62
2. Il <i>pricing</i> e la valutazione delle garanzie dei confidi in una logica assicurativa , di <i>Stefano Miani</i>	»	64
2.1. Introduzione	»	64
2.2. Le garanzie nell'esperienza bancaria	»	68
2.2.1. La logica dei crediti di firma	»	68
2.2.2. Il <i>pricing</i> dei crediti di firma	»	69
2.3. Le garanzie nell'esperienza assicurativa	»	71
2.3.1. La logica del ramo cauzioni	»	71
2.3.2. Il <i>pricing</i> delle garanzie	»	73
2.4. I confidi: una soluzione intermedia?	»	74
2.4.1. La funzione economica e il funzionamento dei confidi	»	74
2.4.2. Le ragioni per l'esistenza dei confidi	»	75
2.5. Conseguenze in termini di valutazione da parte dei confidi per la concessione delle garanzie	»	76
2.6. Conseguenze in termini di valutazione del <i>pricing</i> delle garanzie confidi	»	77
2.6.1. Il valore aggiunto della garanzia dei confidi	»	77
2.6.2. Il prezzo minimo di equilibrio della garanzia per il confidi	»	79
2.6.3. Una soluzione alternativa	»	80
2.7. Conclusioni	»	80
3. L'adeguatezza patrimoniale dei confidi: profili normativi e prospettive gestionali , di <i>Cristiana Schena</i>	»	82
3.1. Una focalizzazione degli obiettivi di analisi	»	82
3.2. L'importanza dell'adeguatezza patrimoniale in un'ottica congiunturale e strutturale	»	84
3.3. I punti di attenzione per i confidi	»	86
3.3.1. Canali di patrimonializzazione, assetto proprietario e <i>governance</i> nell'attuale disciplina	»	87
3.3.1.1. Capitale minimo e patrimonio di vigilanza	»	87
3.3.1.2. Forma giuridica e assetto proprietario	»	91
3.3.1.3. I canali interni ed esterni di patrimonializzazione e le politiche di diversificazione della compagine sociale	»	95
3.3.1.4. Gli strumenti <i>equity related</i>	»	105

3.3.2. Gestione dei rischi e impatto sull'adeguatezza patrimoniale	pag. 107
3.3.3. Lo sviluppo strutturale in una logica collaborativa all'interno del sistema dei confidi	» 111
3.4. Alcune considerazioni di sintesi in un'ottica prospettica	» 114
4. Scenari e soluzioni giuridiche per i confidi, tra aggregazioni e ricerca della dimensione ottimale, di Pierpaolo Marano	» 117
4.1. Premessa	» 117
4.2. La ricerca della dimensione ottimale e la disciplina giuridica	» 119
4.2.1. Il passaggio da confidi a intermediario finanziario e la perdita della mutualità	» 119
4.2.2. La crescita del confidi per linee interne: gli accordi di distribuzione	» 121
4.2.3. La crescita per linee esterne: le acquisizioni e i (possibili) mutamenti nell'organizzazione sociale dell'acquirente	» 125
4.2.3.1. Il gruppo cooperativo paritetico e i contratti di rete	» 127
4.3. L'estensione dell'attività ad altri ambiti	» 131
4.4. Il ruolo degli enti pubblici (e privati) nella crescita dimensionale dei confidi	» 134
4.4.1. Il quadro normativo	» 134
4.4.2. Il potere di nomina e gli organi elettivi	» 136
4.4.3. Il ruolo dei rappresentanti degli enti in seno agli organi aziendali del confidi e la loro revoca	» 136
5. La vigilanza prudenziale sui confidi: criticità, sfide e opportunità, di Corrado Baldinelli	» 139
5.1. I confidi nel contesto economico di crisi: gli interventi a favore	» 139
5.2. L'assetto del mercato	» 141
5.3. Il quadro regolamentare e le implicazioni del riassetto	» 143
5.4. Aree di miglioramento	» 144
5.5. Conclusioni	» 145
Bibliografia	» 147
Gli Autori	» 153

PREFAZIONE

Il volume che sottoponiamo all'analisi e alla riflessione di studiosi e operatori del mondo dell'economia reale e finanziaria è il primo esito dell'attività di ARIME, Associazione Ricerche su Imprese, Intermediari, Mercati.

Nata nel 2011 da un accordo tra Consilia Business Management e PricewaterhouseCoopers, ARIME nutre l'ambizione di divenire un nuovo punto di riferimento per la promozione dello studio e dell'approfondimento del mercato finanziario, e per contribuire al suo sviluppo, facendosi portavoce, nelle sedi e nei modi appropriati, delle esigenze e dei punti di vista dei propri associati.

Di ARIME, ente privo di finalità di lucro, fanno parte esponenti del mondo delle istituzioni, dell'Accademia, delle professioni.

Attraverso pubblicazioni e organizzazione di eventi, dibattiti, forum – con il coinvolgimento anche degli operatori di mercato – le attività dell'Associazione sono finalizzate, in particolare, a:

- incentivare studi e ricerche nel settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi;
- avviare indagini e sollecitare confronti sul ruolo degli operatori di mercato, seguendo nel tempo l'evoluzione delle dinamiche industriali sui mercati italiani e internazionali;
- approfondire lo studio delle normative regolamentari e delle tematiche strategiche e gestionali attinenti al settore dei servizi bancari, finanziari e assicurativi, per stimolare una feconda dialettica tra gli attori del mercato.

ARIME ha già recato il suo contributo all'organizzazione e all'esperimento di un importante convegno in materia di Antiriciclaggio, svoltosi l'8 novembre 2011, sotto gli auspici del Sole 24 Ore.

Come il lettore avrà modo di rilevare nelle pagine che seguono, questa pubblicazione compendia gli atti e le relazioni del Convegno di studi su "Ri-

schi, patrimonio e organizzazione nei Confidi”, ideato da ARIME e svoltosi in Milano il 13 giugno 2012, con la partecipazione di autorevoli docenti universitari e con l’apporto dell’alto magistero della Banca d’Italia.

Si è voluto avviare la produzione scientifica di ARIME scegliendo, tra i tanti, il tema dei Confidi, proprio per la significativa fase di ampio coinvolgimento organizzativo della “categoria”, caratterizzata da rilevanti investimenti per un avanzamento delle proprie strutture, nonché in ragione della funzione economica e sociale di interesse generale dei Confidi, che trova riconoscimento ed espressione nella legislazione statale e regionale, che assegna a questi enti un ruolo rilevante nel sistema di agevolazione pubblica del credito.

Ci accompagna la speranza che il Lettore trovi in questi scritti ragioni forti e valide per una rinnovata stagione di studi e di ricerche su un tema di significativo interesse per la crescita del Paese.

Salvatore Messina
Presidente ARIME
Associazione Ricerche su Imprese,
Intermediari, Mercati

INTRODUZIONE

Il volume riflette le relazioni svolte al Convegno di studi su “Rischi, patrimonio e organizzazione nei Confidi”, promosso nel giugno 2012 da ARIME, con il supporto organizzativo di Consilia Business Management SpA e di PriceWaterhouseCoopers. Non si è trattato – è bene subito dirlo – di uno dei soliti incontri, organizzati dagli intermediari interessati e dalle loro organizzazioni in una fase di cambiamenti istituzionali di un certo rilievo: incontri che, da un lato, inevitabilmente affrontano urgenti dubbi interpretativi e incertezze organizzative e, dall’altro, tendono, quanto meno implicitamente, ad orientare in qualche ben definita direzione le opinioni e le scelte degli operatori interessati. Al contrario, le ricerche di cui questi scritti danno conto sono state impostate alquanto tempo prima dei recenti sviluppi normativi riguardanti i confidi e si sono poste l’obiettivo di pervenire ad una disamina e ad una interpretazione documentate e oggettive delle vecchie e nuove problematiche che questo gruppo piuttosto eterogeneo di istituzioni finanziarie deve risolvere a partire da una esperienza operativa ormai pluridecennale; e anche di offrire linee di indirizzo che vorrebbero avere validità ed efficacia ben al di là dei pur importanti cambiamenti normativi già impostati o in corso di definizione.

Ben rappresenta questa impostazione il saggio di Rossella Locatelli, che è frutto di indagini sul campo condotte con metodologia innovativa. A partire dall’analisi dei bilanci 2009 e 2010 di 43 confidi cosiddetti “107”, che peraltro non porta a risultati del tutto convincenti per la ben nota disomogeneità dei criteri contabili adottati, esso si propone di fotografare la situazione gestionale e tecnico-economica di tali organismi nonché le scelte da essi effettuate anche a seguito della crisi, cercando di individuare, nelle diverse situazioni, come potrebbero migliorare la propria posizione di mercato e continuare a porsi, nel modo più efficiente possibile, come *trait d’union* tra le banche (e, più in generale, il mercato finanziario) e le impre-

se che ad essi fanno riferimento. E lo ha fatto in modo originale, ponendo a confronto, mediante questionari e interviste con gli operatori più direttamente interessati, i punti di vista di banche e confidi e proponendo meccanismi di raccordo e di collaborazione mutuamente soddisfacenti, secondo modalità atte a tener conto delle opportunità e dei vincoli che il prevedibile futuro prospetta alle diverse tipologie di organismi.

I temi affrontati sono quelli tipici degli intermediari finanziari, ancorché resi per i confidi più cruciali dalle conseguenze della crisi e dalla necessità di operare per tempo scelte strategiche: la dimensione ottimale, la ricerca di una soddisfacente capacità reddituale e i modelli organizzativi preferibili. La ricerca si è posta, come ho accennato, in un atteggiamento di ascolto, pienamente neutrale e indipendente, e si propone di giungere, non a “ricette” prefabbricate, ma a ponderati suggerimenti di *policy* che tengano adeguatamente conto sia degli atteggiamenti maturati dalle banche nei confronti dei confidi sia della ridefinizione del ruolo di questi ultimi che potrà scaturire dalla riforma del Testo Unico Bancario che direttamente li riguarda.

Lo scritto di Stefano Miani analizza monograficamente il problema della valutazione e del *pricing* del rischio: anch'esso è problema comune alla generalità degli intermediari finanziari, ma per i confidi si pone davvero al cuore della loro attività, che consiste essenzialmente nella prestazione di garanzie alle imprese. L'autore lo affronta esaminando in parallelo i criteri di valutazione rispettivamente adottati, da un lato, dalle banche nella concessione di crediti di firma e, dall'altro, dalle compagnie di assicurazioni che esercitano il ramo specializzato delle cauzioni, oggi per il vero quasi sempre gestito insieme agli altri rami. Egli definisce la logica di valutazione del rischio per i confidi come una soluzione in certo modo intermedia, che attinge sia dalla istruttoria analitica di norma seguita dalle banche sia dalla logica di “portafooglio” su un orizzonte temporale pluriennale che è tipica delle assicurazioni.

L'altro tema cardine particolarmente attuale dei confidi è quello dell'adeguatezza patrimoniale in rapporto alle diverse categorie di rischio specifiche o che essi condividono con le altre tipologie di intermediari. Nel suo articolato saggio Cristiana Schena non ha dubbi sul fatto che il “patrimonio di vigilanza” dei confidi debba essere rafforzato non solo a motivo dei futuri effetti della disciplina ormai nota come Basilea 3, ma soprattutto per l'aggravamento già in atto, e destinato ad accelerare, del rischio inerente alle garanzie prestate e per il conseguente profilarsi di perdite importanti.

A parere dell'Autrice, per promuovere la ricapitalizzazione dei confidi occorre far leva sull'allargamento della loro compagine sociale, che potrebbe includere i professionisti, sui canali di reperimento esterni e soprattutto sulle imprese, preferibilmente medio-piccole, che di questi organismi

sono socie, mentre dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione e cautela l'eventuale partecipazione di soggetti bancari. È questa comunque una soluzione che si adatta particolarmente ai confidi di maggiore dimensione, mentre a tutti viene pressantemente suggerito di far luogo ad una vera e propria "gestione del capitale" caratterizzata, almeno potenzialmente, da una pluralità di leve e di strumenti.

Tenuto conto della numerosità dei confidi, della loro modesta dimensione media e della conseguente fragilità dei loro conti economici, l'analisi conduce a sottolineare l'opportunità di proseguire con maggior vigore la tendenza verso il consolidamento, che naturalmente pone problemi diversi in relazione alla struttura giuridica e alla posizione di mercato degli organismi coinvolti.

Ed è appunto alle soluzioni giuridiche per possibili aggregazioni e, più in generale, per la ricerca di dimensioni più efficienti, se non ottimali, è dedicato il saggio di Pierpaolo Marano. Egli sottolinea che a tali problemi non è possibile dare risposte univoche, ma piuttosto indicazioni valutate caso per caso, tanto grandi sono le diversità esistenti sotto il profilo giuridico, dimensionale e funzionale e specifiche le normative cui fare riferimento. Attenzione particolare meritano soluzioni che valorizzino opportunamente le possibilità di collaborazione tra gli organismi in questione e che peraltro non sembrano ancora pienamente sperimentate, quali la società consortile a responsabilità limitata e il cosiddetto "gruppo cooperativo paritetico".

Arricchisce e completa il volume il saggio predisposto da Corrado Baldinelli, che ricostruisce tutti i grandi nodi economici, gestionali e funzionali dei confidi offrendo il punto di vista e la prospettiva del Servizio Supervisione Intermediari Specializzati della Banca d'Italia che nei prossimi mesi concorrerà a mettere a punto la normativa secondaria di applicazione delle modifiche al Testo Unico Bancario direttamente o indirettamente riferibili ai confidi. Della ricca e articolata disamina proposta ai partecipanti al convegno – e oggi ai lettori di questo volume collettivo – vorrei sottolineare che egli ha posto l'accento sul fatto che a confidi di dimensioni adeguate, gestiti con professionalità ed efficienza e attentamente disciplinati da una rinnovata regolamentazione, potrebbe essere eventualmente affidata l'importante funzione di canalizzare risorse di origine pubblica al fine di rimuovere, almeno in parte, le difficoltà di finanziamento che le imprese di dimensione più modesta devono affrontare, specie in un contesto di grave e perdurante crisi finanziaria. Una notazione e un auspicio che mi sembra indichino ai confidi la prospettiva di una nuova e impegnativa fase di attività a servizio dell'economia produttiva del nostro Paese.

Milano, 1° luglio 2012

Francesco Cesarini

1. I CONFIDI DOPO LA RIFORMA DEL TITOLO V DEL TUB. QUALE DIMENSIONE E QUALI PROSPETTIVE?

di *Rossella Locatelli e Andrea Uselli**

1.1. Introduzione

Il sistema dei consorzi di garanzia fidi ha conosciuto negli ultimi anni rilevanti trasformazioni, principalmente indotte da alcuni interventi normativi che lo hanno interessato in maniera diretta e indiretta, che si sono sostanziate in un processo di concentrazione e nel consolidamento di alcune realtà di maggiore dimensione. Pur conservando l'essenziale obiettivo costitutivo di fornire un supporto alle imprese piccole e minori per l'accesso al credito, il sistema dei confidi ha sviluppato una segmentazione di natura dimensionale che si accompagna a una differenziazione sotto il profilo dell'inquadramento giuridico e delle tematiche di gestione. Anche alla luce della recente riforma del titolo V del Testo Unico Bancario (TUB) si prospetta una crescente divaricazione tra i confidi di piccola dimensione, che potranno conservare le originarie caratteristiche operative, anche improntate alla informalità e alla leggerezza delle strutture, e i consorzi fidi di maggiori dimensioni che hanno richiesto e ottenuto il riconoscimento dello *status* di intermediari vigilati e hanno già dovuto affrontare un rilevante processo di cambiamento sotto il profilo organizzativo e operativo, ma che si trovano di fronte a nuove prospettive di trasformazione della propria attività entro i

* Benché il lavoro sia frutto di una impostazione comune, a Rossella Locatelli sono attribuiti i parr. 1.1, 1.2, 1.4 e 1.5, Andrea Uselli ha redatto il paragrafo 1.3. Si ringraziano ARIME e Consilia Business Management SpA per il supporto fornito ai fini della raccolta dei dati di bilancio e all'impostazione del database. Si ringraziano le banche e i confidi che hanno dato la loro disponibilità alla somministrazione del questionario e alle interviste, le cui informazioni hanno contribuito a qualificare i principali risvolti operativi e le problematiche attuali del sistema dei consorzi di garanzia fidi. Resta solo degli Autori la responsabilità per ogni errore o imprecisione.

confini di una diversificazione loro consentita dalla normativa. Il tema dei costi indotti dalla acquisizione dello *status* di intermediari vigilati, insieme ai più recenti sviluppi della congiuntura creditizia e delle politiche pubbliche pongono in discussione la ricerca di una soglia dimensionale e di un mix produttivo ottimale per i confidi regolati. Peraltro anche quello della ricalificazione della tradizionale operatività dei confidi minori è un tema di particolare attualità, alla luce della considerazione che la ricerca di una dimensione elevata può implicare, entro certi limiti, un ripensamento delle caratteristiche originarie di relazione con le associazioni e con i territori. Pare dunque interessante, a tre anni dall'autorizzazione del primo confidi vigilato e alle porte di una nuova fase di autorizzazione e di completamento della regolamentazione del sistema dei confidi nel suo insieme, approfondire lo stato dell'arte, focalizzando l'analisi sui confidi regolati vigilati (*ex art. 107*)¹, per i quali è relativamente più agevole reperire dati e informazioni sufficientemente omogenee. In questo lavoro ci proponiamo di esaminare le scelte organizzative e operative effettuate nonché le problematiche incontrate dai confidi intermediari vigilati attraverso una metodologia empirica basata su una pluralità di fonti.

In primo luogo sono stati analizzati, nella parte qualitativa e in quella numerica, i bilanci 2009 e 2010 redatti secondo i principi IAS-IFRS dai 43 confidi iscritti all'albo degli intermediari vigilati al 31.12.2010. Pur con difficoltà nella interpretazione degli aggregati, anche dovuta, da un lato, alla semplicità dei bilanci stessi e, dall'altro, alle disomogeneità nelle scelte di redazione dei bilanci nel passaggio all'adozione dei criteri IAS-IFRS, la rielaborazione dei dati di bilancio consente di tratteggiare le principali caratteristiche di struttura patrimoniale e reddituale dell'insieme dei confidi vigilati.

Sono state inoltre approfondite le tematiche strategiche e organizzative dell'insieme dei confidi vigilati attraverso l'esame delle informazioni riportate nella relazione di bilancio e nella nota integrativa, nonché di ulteriori informazioni raccolte attraverso un questionario e la realizzazione di alcune interviste.

Per poter esaminare le tematiche da diversi angoli di visuale, sono state effettuate anche alcune interviste a un campione rappresentativo di banche, che hanno consentito di acquisire indicazioni sulle politiche di relazione

¹ Benché la riforma del titolo V del TUB abbia modificato i riferimenti all'articolato, per confidi intermediari vigilati o confidi *ex art. 107* intendiamo in questo lavoro i confidi che, sulla base delle disposizioni della previgente normativa, hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione ad essere iscritti nell'albo degli intermediari finanziari prima previsto dall'art. 107 TUB. Utilizzeremo questi due termini in maniera indifferenziata.

con i confidi e, in particolare, con quelli vigilati, nonché valutazioni sulla evoluzione del sistema dei consorzi fidi, anche alla luce delle modifiche normative e della evoluzione congiunturale.

A quanto ci è dato sapere questo è il primo lavoro basato sulla rielaborazione di dati di bilancio IAS-IFRS riferiti all'intero sistema dei confidi vigilati alla data del 31.12.2010 e che impiega un approccio integrato tra dati quantitativi e dati qualitativi, ricavati attraverso una metodologia composita (analisi delle relazioni al bilancio e delle note integrative, interviste, questionari).

Il lavoro è così strutturato. Nella prima parte viene proposta una sintetica analisi dell'evoluzione della letteratura in materia di consorzi fidi, ricollegandola ai passaggi salienti della regolamentazione ad essi riferita. La rassegna della letteratura in chiave temporale è utile per sottolineare come nel tempo si sia modificata la lettura del ruolo attribuito ai confidi: da soggetti facilitatori di un dialogo tra banche e imprese piccole e piccolissime a istituzioni finanziarie prestatrici di una garanzia in grado di incidere sulla stima della probabilità di *default* e della *loss given default* di un'impresa nonché sul suo costo del credito. Nella seconda parte vengono proposti e commentati dapprima alcuni dati riferiti al sistema dei consorzi fidi nel suo insieme. L'analisi prosegue con un approfondimento delle caratteristiche operative, patrimoniali e reddituali nonché delle scelte strategiche e operative dei 43 confidi che erano intermediari vigilati al 31.12.2010. Infine vengono discussi gli elementi che caratterizzano il rapporto di tali confidi con il sistema bancario. Il lavoro si conclude con alcune riflessioni sulle problematiche aperte per i confidi e sui possibili modelli evolutivi che, alla luce dell'analisi condotta e della letteratura, possono prospettarsi con riferimento ai confidi.

1.2. I filoni e le fasi della letteratura sui consorzi fidi e l'impatto della normativa

1.2.1. La letteratura sui confidi

Il sistema dei consorzi di garanzia fidi in Italia trova la sua origine intorno alla fine degli anni Cinquanta. Un primo filone di letteratura, di impostazione essenzialmente economico-aziendale, risale agli anni Ottanta². In quegli anni

² Il primo convegno in argomento, da quanto è stato possibile ricostruire, risale al 1981 ed è

il fenomeno dei confidi era inquadrato nell'ambito delle relazioni tra banche e piccole e medie imprese. Veniva fortemente sottolineato il loro ruolo di «ausiliari del sistema creditizio, sorti per effetto della autoorganizzazione e della cooperazione tra minori imprenditori ed operanti su scala locale» (Cesarini, 1982) e ampiamente evidenziato il loro contributo nel miglioramento delle condizioni di finanziamento delle imprese di minori dimensioni sotto il profilo del costo, dei volumi e della stabilità. In un contesto di sostanziale difficoltà nell'accesso al credito in quegli anni i confidi erano visti come soggetti in grado di stabilire, in una logica di cooperazione e mutualità tra le imprese, rapporti più equilibrati tra le banche e le imprese minori, in condizione di storica debolezza contrattuale. In questo quadro già negli anni Ottanta veniva riconosciuta ai confidi una capacità di innovazione e di ricerca di soluzioni contrattuali utili per superare gli elementi di debolezza delle PMI. Ad esempio era loro attribuita l'originalità dell'iniziativa di farsi parte attiva nella stipulazione di convenzioni con le banche (Cesarini, 1982), che se, da un lato è maturata come soluzione "autonoma" per la regolazione di relazioni tra insiemi di piccoli operatori e banche e ha conosciuto da allora in poi un significativo consolidamento nell'ambito della regolazione dei rapporti negoziali tra banche e insiemi di clienti, dall'altro, tanta parte ha avuto e ha ancora nel qualificare la peculiarità dell'attività dei confidi.

Il ruolo di mediazione e di facilitazione delle complessive condizioni di accesso al credito ha continuato ad essere evidenziato anche nella letteratura più recente, che si è arricchita beneficiando delle elaborazioni teoriche in tema di asimmetrie informative nella relazione banca-impresa, che ha dato vita a un ampio filone di letteratura di impostazione teorica ed empirica. Ai confidi è stata nel tempo riconosciuta la capacità di elaborare una *soft information* in grado di colmare i divari informativi e di effettuare, attraverso il rilascio delle garanzie, un ruolo di *signalling* nei confronti delle banche relativamente alla qualità del credito. Sono ormai numerosi i lavori che dedicano spazio a questa lettura del ruolo dei consorzi fidi (per tutti, De Vincentiis, a cura di, 2007; De Vincentiis-Nicolai, a cura di, 2010). Sono riconducibili a questo filone di analisi anche verifiche empiriche relativamente recenti che tentano di quantificare il contributo dei consorzi fidi in termini di maggiore disponibilità di credito e/o di minor prezzo dello stesso (Columba *et al.*, 2006; Mistrulli-Vacca, a cura di, 2011). Superando le difficoltà derivanti dalla incompletezza dei *database* disponibili, questi lavori arrivano a dimostrare un effettivo contributo positivo della assistenza dei

stato organizzato a Modena da *Giurisprudenza Commerciale*.

confidi in termini di volumi di credito accordato e di costo dello stesso. Mi-strulli e Vacca (a cura di, 2011) dimostrano che effettivamente i confidi hanno svolto, nell'attuale periodo di restrizione creditizia, un ruolo attivo nell'assicurare credito alle imprese, anche se ciò ha comportato un accrescimento dei rischi complessivamente assunti dagli stessi confidi, che si è rivelato più che proporzionale rispetto al loro patrimonio e ai volumi di attività. Su questi aspetti, essenziali per interpretare l'attualità e le prospettive dei confidi, torneremo più avanti nel lavoro.

Un secondo insieme di lavori si è focalizzato sulla analisi della struttura del sistema dei confidi e sul tentativo di pervenire ad una misurazione della dimensione complessiva del mercato da essi costituito, in termini sia di numero di operatori sia di volumi di attività. Già negli anni Ottanta veniva sottolineata la numerosità e l'eterogeneità, sotto il profilo delle forme giuridiche ma anche delle fonti istitutive, che caratterizzava l'insieme dei confidi. A lungo è mancata una visione dei confidi come sistema, poiché la spontaneità della nascita di questi operatori e la loro dimensione locale rendeva assai complessa la costruzione di statistiche riferite all'intero sistema e ancora prima la possibilità di acquisire una visione complessiva del fenomeno. Tale caratteristica non è venuta del tutto meno nel tempo ed anche oggi, nonostante il moltiplicarsi di iniziative in una logica interfederativa, permane una qualche segmentazione tra settori a livello di dati e tipologia di informazioni. Nel tempo si sono prodotti rapporti sviluppati a livello territoriale, che si sforzano di fornire un quadro dell'esistente a livello regionale. In tal senso si vedano i rapporti Federlombarda (2010), Irpet (2011) e gli osservatori annuali del Comitato Torino Finanza (per tutti Quaglia, Bolognese, Artusio, 2011) o i rapporti delle federazioni settoriali che forniscono dati sui loro aderenti (ad esempio, Fedart e Confcommercio). Negli anni più recenti questa produzione di dati si è intensificata, ancorché la mancanza di regole unitarie e/o sistemi di segnalazione di dati non consente tuttora di tratteggiare una immagine univoca e sufficientemente approfondita del "sistema" dei confidi, soprattutto se, volendo andare oltre la semplice rappresentazione numerica, si vuole proporre un esame dei volumi di attività e delle caratteristiche connesse. Si devono anche segnalare iniziative relativamente recenti volte a ricostruire il sistema dei confidi attraverso la raccolta e la successiva aggregazione di dati via questionari³. Nei fatti è tuttora mancante un sistema di statistiche riferite ai volumi di operatività dei consorzi fidi, anche in ragione del permanere di disomogeneità non solo

³ Un esempio è costituito da De Vincentiis-Nicolai (a cura di) (2010).